

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO. IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA: INTERVERREMO

Caldo e siccità campi di rabbia

DEL VECCHIO, MAGGIO, MONTICELLI

l'Italia resta nella morsa del caldo estremo e della siccità: una condizione che scatena la rabbia degli agricoltori contro il governo. - PAGINE 8-9

Caldo e siccità, agricoltori in ginocchio Lollobrigida: i fondi ci sono, li aiuteremo

Il ministro dell'Agricoltura: "Sono in contatto con Cirio, valutiamo anche la situazione nelle altre Regioni"

Braccio di ferro
tra i coltivatori
del Nord sui prelievi
idrici nel Po

Allevatori costretti
a ricorrere a scorte
di foraggio e mangimi
Così lievitano i costi

LUCAMONTICELLI
ROMA

L'Italia resta nella morsa del caldo estremo e della siccità, con le campagne che continuano a pagare il prezzo più alto della crisi climatica. La produzione di latte nelle stalle è diminuita del 20%, la raccolta delle nocciole in Piemonte rischia di fermarsi a livelli inferiori del 70% rispetto a un'annata normale e l'apicoltura sarda denuncia un crollo del 70% della produzione di miele. Anche la frutticoltura sta attraversando una delle stagioni più difficili degli ultimi anni: la produzione di pesche è stimata in calo del 30% e quella dei kiwi fino al 50%. Perfino il raccolto delle mele trentine dovrebbe fermarsi a 2,27 miliardi di chili, con una flessione del 2% rispetto allo scorso anno.

Dietro questi numeri ci sono effetti diretti sui costi sostenuti dalle aziende agricole. Con i pascoli ormai bruciati dal sole, gli allevatori sono costretti a ricorrere a scorte di foraggio e mangimi, facendo lievitare i costi di produzione.

Di fronte all'aggravarsi

dell'emergenza, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida assicura il monitoraggio costante della situazione e il ricorso agli strumenti di sostegno già disponibili. «Per le emergenze useremo ove possibile il fondo *Agricat* per la tutela dei danni da siccità e altri fondi appositamente previsti per gli eventi calamitosi», dice il ministro a *La Stampa*. Ricordando inoltre le misure adottate per fronteggiare le ondate di calore con la cassa integrazione, Lollobrigida evidenzia che «con la ministra Calderone abbiamo previsto interventi sempre ascoltando le rappresentanze sindacali e nell'interesse dei lavoratori cercando di non gravare sulle imprese».

Dopo l'allarme lanciato dal Piemonte, che ha quantificato fino a due miliardi di euro di danni potenziali, l'emergenza si allarga. Sul caso piemontese, per il quale è stata avanzata la richiesta di stato di calamità naturale, il ministro sottolinea di essere «in costante contatto con l'assessore Bongiovanni e il presidente Cirio, oltre che con le as-

sociazioni».

Il provvedimento, che deve essere varato dal Consiglio dei ministri, consentirebbe alle aziende colpite di ricevere strumenti straordinari di sostegno, dai ristori alla sospensione dei mutui fino all'accesso al credito.

Il ministro Lollobrigida sta «valutando la situazione anche per le altre regioni». Secondo Coldiretti, oltre il 60% del territorio italiano è interessato da condizioni di siccità di diversa intensità. Le situazioni più critiche riguardano mais, riso, pascoli, soia, ortaggi, uva, olive e frutta.

Dalle nocciole piemontesi ai frutteti emiliano-romagnoli, fino agli oliveti pugliesi e ai vigneti del Centro Italia, il problema non è più soltanto la perdita dei raccolti ma il rischio che la



scarsità d'acqua diventi una condizione strutturale per una parte rilevante dell'agricoltura.

L'epicentro della crisi resta il bacino del Po. In Veneto gli agricoltori del Delta denunciano una situazione sempre più difficile e chiedono di accelerare la realizzazione del cosiddetto "Mose del Po", un'infrastruttura destinata a contrastare l'avanzata del cuneo salino che ha invaso vaste aree agricole, mettendo a rischio le colture. Diciotto grandi aziende agricole della zona hanno lanciato un appello affinché venga garantita una maggiore disponibilità idrica alla foce del fiume. Secondo Alberto Protti, portavoce del gruppo, il Po dovrebbe mantenere una portata minima di 450 metri cubi al secondo,

mentre attualmente si viaggia su livelli circa dimezzati. Sul tema si apre anche una polemica territoriale. Gli imprenditori veneti puntano il dito contro i prelievi effettuati a monte, in particolare in Piemonte e Lombardia, accusati di utilizzare quantità d'acqua non più sostenibili rispetto alle condizioni attuali del fiume.

Da parte sua il governo rivendica la strategia messa in campo. Patrizio La Pietra, esponente di Fdi e sottosegretario al ministero dell'Agricoltura ricorda che «è già stato approvato un decreto siccità nel 2023 con tutti gli interventi necessari per tentare di ovviare al tema della mancanza di acqua. Il governo Meloni ha istituito per la prima volta una regia spe-

cifica con un commissario a cui sono state date risorse importanti, un miliardo di euro in dieci anni». La Pietra aggiunge: «Stiamo vivendo un momento eccezionale e i problemi eccezionali non si risolvono solo con un'azione immediata, ma con la programmazione degli interventi. C'è un lavoro da fare che non è stato fatto a livello nazionale dai governi precedenti negli ultimi vent'anni, a partire dagli investimenti agli invasi».

È qui che si concentra il veronodo politico. Da una parte le richieste di azioni urgenti per sostenere aziende e raccolti, dall'altra la necessità di investire in infrastrutture e opere idriche. La vera sfida non è più gestire l'emergenza ma adattare il sistema agricolo a una nuova normalità climatica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report Onu

Allarme per El Niño
"Temperature elevate fino a novembre"

Le probabilità di dover fronteggiare un evento El Niño - un importante fenomeno climatico naturale che causa il riscaldamento anomalo - entro settembre sono pari all'80%.

Probabilità che superano il 90% sulla possibilità che si protragga almeno fino a novembre. Da mesi la comunità scientifica ripete che occorre prepararsi al ritorno di El Niño. E potrebbe essere il più intenso di questo secolo.

Ora lo conferma anche l'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) dell'Onu. Per Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, il mondo «deve considerarlo come un urgente allarme climatico». —

S I numeri

Allarme nocciole
Perdite fino al 70%

Settantapercentoin meno: è la stima che Cia Piemonte fa sulla produzione di nocciole per il caldo anomalo e la lunga siccità

Le zone più colpite sono quelle di Alessandria e Ovada fino a Cuneo



Latte in calo del 20%
Animali allo stremo

Le eccezionali ondate di calore arrivate sull'Italia stanno mettendo sottopressione gli allevamenti e la produzione nel lattiero-casearia. Latte in calo del 20%, animali allo stremo e costi in forte aumento



Pesche bruciate
-30% di produzione

Campi seccod'acqua e comparto dell'ortofrutta in sofferenza. Le pesche sono state in parte bruciate dal sole e in parte le alte temperature hanno accelerato la maturazione. Produzione in calo del 30%



Kiwi, crollo del 50%
Settore in difficoltà

Anche il kiwi è una vittima della canicola. Nel 2026 la produzione è dimezzata. La filiera coinvolge numerosi territori, con il Lazio in testa (33%), seguito da Piemonte, Emilia-Romagna, Calabria e Veneto





Ventilatori nelle stalle

Molti
allevatori
hanno
installato
impianti di

ventilazione
per garantire
un buon
microclima e
un ottimale
livello
di "cow
comfort"